



REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI

PIANO DI ZONA
DEI SERVIZI SOCIALI

Triennio 2005-2007
(L.N. 328/2000 e L.R. 1/2004)

della
COMUNITA' MONTANA VAL SANGONE

COMUNI di

GIAVENO

COAZZE

VALGIOIE

TRANA

REANO

SANGANO

**Per informazioni consulta il nostro sito:
www.comunitamontanavalsangone.it**

COMUNITÀ MONTANA VAL SANGONE

Via XXIV Maggio, 1 – 10094 GIAVENO (TO)

Telefono: 011 9363336 – 011 9377522 (FAX)

C.F. 86008170010

www.comunitamontanavalsangone.it

**E Mail: cmvalsangone@ica-net.it
osservagiov@comunitamontanavalsangone.it**

Piano di Zona 2005 - 2007

Ringraziamo per la collaborazione e la disponibilità dimostrata i coordinatori dei quattro Tavoli tematici (Andrea Bugnone, Massimo Pozzi, Piera Salvano, Cinzia Ulivari), i colleghi operatori dei Servizi Sociali della Comunità Montana che hanno preso parte attiva ai lavori (Cristina Disarò, Elisabetta Davi, Cinzia Ulivari, Antonio Pace, Giusi Ostorero e Vito Sciascia), i molti operatori e amministratori dei Comuni della Valle, gli operatori del Distretto 4 ASL 5, del Centro Igiene Mentale, del SeRT, gli insegnanti delle scuole locali e tutti gli operatori e volontari del Terzo settore (Associazioni e Cooperative) e delle Organizzazioni sindacali, che hanno permesso, tutti insieme, di raggiungere un risultato di qualità.

Ringraziamo inoltre le funzionarie della Provincia di Torino, Servizi Solidarietà Sociale, dott.ssa Barbara Bisset (Responsabile dell'ufficio Programmazione territoriale) e dott.ssa Debora Labate (referente per i Piani di Zona), per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

**Hanno curato la costruzione metodologica,
l'organizzazione e il coordinamento dei lavori e la
redazione della Bozza finale del Piano**

Silvia Pia, Daniela Versino

Maggio 2005

PRESENTAZIONE

In questo difficile momento di crisi economica generale, in cui sul nostro territorio stanno emergendo nuove problematiche e nuove povertà dovute a mutamenti sociali di grande portata, è ancora più importante riuscire ad ottimizzare le risorse umane e finanziarie al servizio delle fasce più deboli.

Stimolati dalla Legge 328/2000 e della L.R. 1/2004 per il riordino dei Servizi Socio-assistenziali, siamo riusciti a far nascere e crescere modalità di lavoro nuove e più costruttive, che hanno favorito la collaborazione fra i diversi soggetti istituzionali, terzo settore (volontariato, cooperazione) e le organizzazioni sindacali. Abbiamo messo in rete collaborazioni ed integrazioni che potranno favorire lo sviluppo delle risorse locali.

Nasce così da questo impegnativo lavoro il primo Piano delle Attività Sociali della Val Sangone che dovrà svilupparsi, secondo le indicazioni regionali nel Piano di Zona, futuro strumento di programmazione delle politiche sociali sul territorio.

Non mi resta quindi che ringraziare sinceramente ed indistintamente tutte le persone che hanno collaborato e hanno messo a disposizione il loro tempo credendo in un progetto comune concertato e condiviso, augurandomi che le energie spese finora siano preludio ad un concreto miglioramento della qualità della vita nella nostra valle.

Marzo 2004

L'assessore alle Politiche Sociali
della Comunità Montana Valsangone
Dott.ssa Carla SICCARDI

* * * * *

A distanza di circa un anno dalla approvazione del Piano delle Attività sociali della Val Sangone è stato completato il Piano di zona per il territorio della nostra Comunità Montana.

Recependo le linee guida della Regione Piemonte e con la piena collaborazione di tutti i soggetti territoriali coinvolti, sono state apportate le integrazioni necessarie a farne uno strumento di programmazione completo, realistico e partecipato.

Voglio innanzitutto sottolineare che la grande collaborazione avuta dal territorio, certamente frutto di un paziente lavoro di rete già iniziato negli anni precedenti dal Dirigente, dai Responsabili e dagli operatori dei Servizi Sociali, ha portato alla realizzazione del Piano in tempi molto rapidi: occorre oggi rivalutare i contesti territoriali anche decentrati di piccole o medie dimensioni, che spesso riescono ad impostare e condurre processi molto articolati con medesima competenza e a volte anche maggiore facilità di concertazione rispetto alle realtà più estese.

Intendo proseguire il lavoro impostato dall'Assessore alle Politiche sociali precedente, la Dott.ssa Carla SICCARDI, che voglio oggi ringraziare per l'impegno e la passione con cui ha seguito tutto il settore Socio assistenziale ed in particolare l'avvio dei lavori per il Piano di Zona.

Viste le azioni previste e le riflessioni attualmente avviate in seno ai Tavoli Tematici ed al Tavolo di Coordinamento Politico, nel prossimo biennio proseguirà in modo costruttivo e continuativo il lavoro di concertazione tecnica e politica territoriale per l'attuazione del Piano di Zona, il suo attento monitoraggio e la valutazione dei risultati raggiunti.

Non si è trattato quindi di redigere un semplice documento di programmazione, bensì di produrre un grande cambiamento culturale nel settore delle attività e delle politiche sociali con l'unico obiettivo di rispondere nel migliore dei modi alle esigenze della popolazione della nostra valle.

Maggio 2005

L'assessore alle Politiche Sociali
della Comunità Montana Valsangone
Giovanni TURELLO

Considerazioni e ringraziamenti

I lavori preparatori per l'elaborazione del Primo Piano Sociale di Zona rappresentano un momento particolarmente qualificante per la Comunità Montana, ed in particolare per il sottoscritto ed i colleghi responsabili di area, non solamente per la proposta progettuale che esso esprime ma soprattutto per le novità metodologiche che ha introdotto nel processo della programmazione sociale ed ancor più per l'azione culturale che si è venuta ad innestare nel nostro ambito territoriale.

In questi mesi si è avuta l'opportunità di conoscere tutti gli interlocutori e gli attori del sociale, sia coloro che hanno ruolo e competenze istituzionali, sia coloro che operano a diverso titolo all'interno della rete, formale e informale, dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi ed attraverso il processo di costruzione dello studio è maturata la consapevolezza che applicando, forse per la prima volta almeno in forme così generali e sistematiche, lo strumento della programmazione sociale d'ambito, si stavano delineando le caratteristiche peculiari del sistema del welfare della valle e la sua capacità di incidere positivamente sull'insieme dei bisogni sociali dei cittadini.

Grande è la personale soddisfazione per la conclusione positiva di questa prima tappa che pone le fondamenta di un processo di innovazione che ci vedrà successivamente impegnati nel più delicato compito della sua applicazione.

Gli obiettivi programmatici e le ipotesi espressi, allo stato attuale, non sono sufficienti a configurare un piano vero e proprio; servono, tuttavia, a delineare uno schema strutturale cui fare successivamente riferimento per ulteriori approfondimenti e programmi.

Le proposte qui formulate presentano come elementi importanti alcune direttive fondamentali che permettono una evoluzione verticale aperta del Piano e nello stesso tempo gli approfondimenti collaterali di settore, proposti a livello di ASL, Provincia e Regione, verificati ed attuali a livello di Comunità Montana.

Nel concludere desidero ringraziare la dott.ssa Daniela Versino e la dott.ssa Silvia Pia per la professionalità e pazienza, l'a.s. Antonio Pace per l'esperienza e conoscenza ed i responsabili di area: a.s. Elisabetta Davì (Anziani e Marginalità), a.s. Cristina Disarò (Minori) e a.s. Cinzia Ulivari (Disabili) per la competenza e la collaborazione prestata.

Il referente del Piano
Dott. Giuseppe GROSSO

INDICE

| | |
|--|-----------------|
| INTRODUZIONE | Pag. 6 |
| PARTE I | |
| IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA | Pag. 8 |
| 1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA | Pag. 9 |
| 2. LE FASI DEL PERCORSO | Pag. 14 |
| 3. LA METODOLOGIA DI LAVORO | Pag. 21 |
| PARTE II | |
| DALLA NORMATIVA AL CONTESTO TERRITORIALE | Pag. 26 |
| 1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO | Pag. 27 |
| 2. IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE DELLA VAL SANGONE | Pag. 35 |
| 3. LA RETE DEI SERVIZI PUBBLICI E GLI INTERVENTI SOCIALI | Pag. 56 |
| PARTE III | |
| L'ANALISI DEI BISOGNI E L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DI PIANO NELLE DIVERSE AREE TEMATICHE DI LAVORO | Pag. 110 |
| 1. PRIORITA' ED OBIETTIVI STRATEGICI DI PIANO | Pag. 111 |
| 2. AREA MINORI, GIOVANI E FAMIGLIA | Pag. 116 |
| 3. AREA DISABILI | Pag. 134 |
| 4. AREA ADULTI IN DIFFICOLTA', POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO E PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE | Pag. 151 |
| 5. AREA ANZIANI | Pag. 172 |
| 6. AREE DI LAVORO TRASVERSALI | Pag. 193 |
| PARTE IV | |
| GLI STRUMENTI DI SUPPORTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO | Pag. 198 |
| 1. IL PIANO DI COMUNICAZIONE SOCIALE | Pag. 199 |
| 2. LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI | Pag. 206 |
| 3. IL SISTEMA INFORMATIVO, DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE | Pag. 211 |
| 4. LE RISORSE ECONOMICHE | Pag. 219 |
| ELENCO ALLEGATI | Pag. 244 |

INTRODUZIONE

Il Piano di Zona della Comunità Montana Val Sangone è lo strumento strategico di programmazione per governare le politiche sociali sul nostro territorio nel triennio 2005 - 2007.

Più precisamente il Piano si pone l'obiettivo di organizzare a livello territoriale i diversi soggetti che intervengono sui bisogni e sulla domanda sociale della popolazione, per costruire una politica integrata "di comunità".

Per programmare le attività dei Servizi Sociali per il prossimo triennio, la Comunità Montana Val Sangone si è impegnata fin dal febbraio 2003 a definire i modi e i tempi d'attuazione della normativa vigente, con il supporto formativo e operativo della Provincia di Torino.

La Legge Regionale n. 1/2004, coerentemente con lo spirito della Legge 328/2000, delinea i servizi sociali come un sistema integrato di interventi e servizi realizzato da attori diversi, che si deve armonizzare con le politiche territoriali.

Una delle innovazioni fondamentali che si vogliono promuovere anche tramite questo lavoro è avviare un processo di programmazione sociale, tramite la costruzione di una rete integrata d'interventi e servizi e scegliendo criteri e suggestioni circa gli strumenti da utilizzarsi per la sua realizzazione, dando quindi avvio ad un processo di programmazione sociale.

Le parole chiave riprese nella L.R. n. 1/2004 sono: **partecipazione, coprogettazione, cooperazione, accordo di programma, rete, integrazione**: con esse si fonda una nuova cultura e una nuova pratica delle politiche sociali. Si tratta di realizzare un passaggio cruciale, dall'intervento sociale inteso come semplice riparazione del danno subito, intervento mirato a singole categorie, all'intervento sociale inteso come promozione del benessere, riferito alle persone e alle famiglie.

Quando si parla di benessere dei cittadini non ci si può dimenticare della multidimensionalità che tale concetto porta con sé. Per garantire maggior benessere, e quindi il più alto grado di inserimento sociale e lavorativo, diventa fondamentale integrare le politiche sociali con le politiche dell'**istruzione** e della **formazione**, nonché con le **politiche del lavoro e della casa**: è necessario porre un freno alla separatezza delle culture, degli interventi e degli strumenti operativi.

Al fine di realizzare gli obiettivi della Legge regionale, sono decisive le modalità e i tempi di attuazione dei Piani di zona, così come sarà fondamentale realizzare sul territorio il passaggio dagli interventi settoriali e frammentati alla rete integrata dei servizi e delle prestazioni, sfruttando tutti i nodi ed i collegamenti già attivati fino ad oggi.

Il ruolo di regia della Comunità Montana diventa essenziale: occorre sviluppare la capacità di visione strategica dei problemi sociali e, contemporaneamente, la disponibilità all'ascolto dei soggetti sociali con il loro pieno coinvolgimento nella elaborazione delle scelte.

La prima sezione del Piano illustra la struttura organizzativa, il percorso di costruzione del Piano di Zona e la metodologia di lavoro seguita.

Nella seconda sezione, capitolo 1, si riportano i riferimenti normativi relativi al Piano di Zona, mentre nei capitoli 2 e 3 si fornisce un quadro generale sul territorio, la popolazione, la rete dei servizi e gli interventi sociali attualmente presenti in Val Sangone.

Nella terza sezione si illustrano i contenuti relativi all'analisi dei bisogni effettuata dai 4 tavoli tematici territoriali, nonché gli obiettivi, le strategie di intervento e le azioni, articolate in specifiche schede progettuali e programmatiche. Vengono inoltre presentati i bisogni e gli obiettivi trasversali alle aree tematiche.

Nella quarta sezione vengono infine presentati gli strumenti per la realizzazione del Piano: il piano di comunicazione sociale, la formazione e l'aggiornamento del personale, il sistema informativo, il sistema di monitoraggio e valutazione del Piano, il quadro delle risorse economiche.

E' interessante evidenziare che in questo Piano si propongono alcune direzioni innovative di lavoro.

Le nuove piste su cui far correre il riordino e lo sviluppo dei Servizi Sociali della Val Sangone per il prossimo triennio sono scaturite dall'esperienza e dall'attento lavoro di analisi condotto dagli operatori sociali, dai tavoli tematici, dal tavolo di coordinamento politico, dall'Ufficio di Piano.

- **Progettazione partecipata: già sperimentata con ottimo esito per l'attuazione della L. 285/97 e nei diversi tavoli di lavoro avviati sul territorio**
- **Integrazione del sistema dei servizi e lavoro di rete**
- **Monitoraggio e Valutazione permanente attraverso raccolta dati ed elementi significativi per la verifica della qualità degli interventi, al fine di applicare corrette modalità di controllo di gestione**
- **Messa a regime di un sistema informativo integrato (compatibilità dei diversi sistemi informativi locali, ottimizzazione costi per raccolta dati, sistematizzazione e diffusione delle informazioni e dei dati)**
- **Previsione di Sistema di Comunicazione tra enti/soggetti territoriali e il cittadino (Piano di comunicazione Sociale, Sportello di Informazione Sociale, Guida ai servizi e Carta dei servizi sociali)**
- **Sussidiarietà fra i diversi soggetti coinvolti nelle attività sociali con il pieno coinvolgimento del Terzo Settore e delle famiglie**
- **Il Servizio Civile Nazionale volontario come opportunità di valorizzazione dell'apporto dei giovani alla propria comunità territoriale**
- **Formazione e aggiornamento del personale socio assistenziale, dei volontari, degli amministratori, delle famiglie**
- **Valorizzazione delle risorse familiari ed individuali tramite promozione di gruppi di auto/mutuo aiuto (iniziative già attivate per il sostegno alle famiglie affidatarie, dei disabili, per le donne in difficoltà)**
- **Coinvolgimento di Agenzie per la realizzazione di obiettivi territoriali anche trasversali (es. ASSOT)**
- **Regolazione dei Rapporti e delle collaborazioni tra soggetti territoriali tramite Accordi, Protocolli d'Intesa, Associazioni Temporanee di Intenti, Associazioni Temporanee di Scopo, Accreditamento.**

Concludiamo con questa considerazione: il percorso concreto di costruzione del Piano e la coprogettazione con i vari attori del territorio (sia pubblici che privati) hanno permesso di attivare delle buone prassi di lavoro che vanno consolidate nel prossimo triennio.

Vogliamo promuovere concretamente lo sviluppo di una migliore qualità della vita della popolazione della valle, senza tralasciare la spinta verso una maggiore integrazione, consapevolezza dei propri diritti e partecipazione attiva allo sviluppo della nostra comunità.

Per fare questo occorre dare continuità a questo percorso comune e trovare strategie efficaci per affrontare con metodo i problemi locali e garantire i necessari livelli di assistenza ed aiuto ai cittadini in difficoltà.